



UCRAINA: STORIE DI ACCOGLIENZA

Svetlana e Miro: da Odessa al Ticino



di
DANI NORIS

Nel giardino della casa di Anne Bérenice e Fabio Cattaneo c'è un gruppetto di alberi da cui sgorga il canto di una moltitudine di uccellini. È la prima volta che Anne li sente quest'anno, sorride a questo an-

nuncio di primavera e al sole tiepido che invita a pranzare fuori anche se siamo a metà febbraio. È sempre stato così, gli uccellini tornano portando letizia. Ma a fine febbraio 2022 contemplando la bellezza che la circonda Anne vive un sentimento di ingiustizia paragonando la sua vita serena e sicura con quella di coloro che stanno vivendo il terrore delle bombe, l'incertezza del futuro, la fuga. Sente che quello che sta succedendo in Ucraina centra con lei, la sua famiglia, la sua casa e il canto degli uccellini. Non può far finta di niente, deve fare la

sua parte. È così che la sua famiglia apre la porta all'accoglienza di Svetlana Prozort e Miro, fuggiti dai bombardamenti di Odessa. È tanta la gratitudine che esprime Svetlana, "lo e mio figlio abbiamo avuto una grande fortuna a trovare questa famiglia così gentile che è diventata per noi una seconda famiglia. Ormai siamo qui da 10 mesi e Anna, Fabio e la loro figlia Teresa sono stati gentilissimi con noi e ci hanno aiutato tantissimo". Non avrebbe mai creduto possibile tutto quello che è avvenuto a partire dal 24 febbraio dello scorso anno. La

prima notte dell'invasione da parte dei russi, quando ha sentito il rombo delle bombe non ha capito cosa stesse succedendo, soltanto al risveglio leggendo le notizie ha preso coscienza di quando stava avvenendo eppure continuava a rimanere incredula. Pensava che nella nostra epoca non potesse scoppiare una guerra. Una sua amica di Kiev l'ha chiamata dicendole che la sua casa era circondata da mezzi militari e c'erano soldati dappertutto, che aveva sentito cadere le bombe vicino a casa loro e quindi stavano scappando tutti. Svetlana ogni giorno leggeva le notizie terribili di quello che stava accadendo, sentiva le bombe a poca distanza e a ogni scoppio i vetri delle finestre della sua casa tremavano. Con la sua famiglia ha preparato un rifugio in cantina, portando dei letti e del cibo. Per oltre un mese facevano

su e giù ogni volta che suonavano le sirene che segnalavano un attacco. Ma aveva paura per suo figlio "Quando hai un bambino la prima cosa a cui pensi è salvargli la vita". Ogni giorno leggeva di bambini che morivano ed era terribile. Una sua amica che vive in Inghilterra la invitava costantemente ad andarsene: "Vai via, porta in salvo Miro, conosco una famiglia in Svizzera disposta ad accoglierti, potresti stare da loro un po' di tempo". Svetlana aveva paura a rimanere a Odessa ma aveva anche paura ad affrontare il viaggio da sola con un bambino, un viaggio lungo verso l'ignoto e verso degli sconosciuti. È partita lo stesso in auto fino in Bulgaria dove l'ha raggiunta l'amica che l'avrebbe accompagnata dai suoi conoscenti in Svizzera. Un viaggio difficile e faticoso dura-

Svetlana desidera con tutto il cuore che la guerra finisca al più presto per ritornare a casa, ma intanto grazie all'accoglienza di cui lei e Miro godono può vivere in modo sereno questo periodo che altrimenti sarebbe unicamente un incubo

to cinque giorni che li ha portati a San Bernardino dove vive la famiglia disposta a ospitarli. Ma dopo una settimana Svetlana capisce che se vuole trovare lavoro e inserire il bambino a scuola deve avvicinarsi alla città; è così che grazie a una volontaria entra in contatto con la famiglia Cattaneo che abita a Lugano. Una scelta buona e un'esperienza positiva per tutti. Miro dopo pochi giorni è già inserito a scuola dove ha trovato subito tanti amici. Ha terminato la seconda elementare e da settembre frequenta la terza. Ha imparato bene l'italiano, è un bravo allievo e ogni giorno segue anche due ore di scuola a distanza dall'Ucraina. Svetlana, che ha una formazione di truccatrice e in patria prima di aprire uno studio di bellezza con il marito, aveva lavorato per il cinema e per il teatro, ha trovato lavoro come truccatrice per una serie televisiva che si sta girando in Ticino. Desidera con tutto il cuore che la guerra finisca al più presto per ritornare a casa, ma intanto grazie all'accoglienza di cui lei e Miro godono può vivere in modo sereno questo periodo che altrimenti sarebbe unicamente un incubo. Anna e Fabio a loro volta sono grati per la loro presenza discreta, positiva, laboriosa, non pensano di aver fatto un gesto eroico ma la cosa giusta. Una bella storia, a conferma che l'amore per gli altri genera luoghi di speranza in un mondo disastroso. ■